

## La squadra si rimette in carreggiata con i gol di Djorkaeff e Zamorano

■ MILANO. Strano ma vero: per una volta fila tutto liscio. L'Inter, quasi incredula, esce da San Siro con una vittoria. Nessuna contestazione, tiepidi applausi. Incredibile: non capitava dal 5 gennaio (Inter-Roma 3-1), e il fatto già in sé è un piccolo evento. L'altro evento, anche questo insolito, è il passo falso dell'Atalanta che scivola dopo una serie positiva di dieci giornate.

Perdere con l'Inter, a Milano, non è un'infamia. Ma l'Atalanta, dopo un primo tempo discreto, si accartoccia su se stessa deludendo i suoi ammiratori. Con una coppia come Inzaghi e Morfeo ritirarsi all'angolo è quasi un suicidio. E l'Inter, che può disporre di un talento come Djorkaeff, ne ha approfittato colpendo al cuore, alla prima distrazione, la difesa bergamasca. Il merito, naturalmente, è di Djorkaeff che prima inganna Bonacina con una finta e poi, dopo aver saltato Carrera, fulmina Pinato al 67' con un micidiale proiettile (109 kmh).

La partita finisce qui. L'Atalanta, ormai avviata mentalmente verso il pareggio, non ha più la forza di nuotare controcorrente. Si spengono Inzaghi, Morfeo e Lentini. Si vede Bergomi, 16 anni di milizia nerazzurra, anticipare dei ragazzini che dovrebbero fargli mangiare la polvere (con un prato così ridotto è possibile). Siamo ai titoli di coda. Il gol di Zamorano, scaturito da una punizione di Ganz (determinata da una precedente azione di Djorkaeff), arrotonda solo il risultato per l'applauso finale. L'Inter lo merita, l'Atalanta, ingolfata e pigra nella ripresa, deve solo prendersela con se stessa. Troppi complimenti, come si diceva una volta, montano la testa. Mondonico, che di narcisi se ne intende, darà qualche opportuna strigliata.

Vai Hodgson. Per una domenica ti puoi togliere qualche soddisfazione. Ad esempio rispondere per le rime a chi ti chiede un commento su un possibile arrivo di Mondonico all'Inter. "Un allenatore non gioca mai contro un altro allenatore" sottolinea Hodgson. "Sarà Moratti a prendere le sue decisioni. Però, alla fine, può anche succedere che sarò io ad andare via...". Traducendo: caro Moratti, io di questo tiramolla sono stufo. L'Inter è terza con 34 punti in un campionato dove brilla solo la Juventus. Siamo ancora in corsa su tutti i fronti. Se ti va bene è così, altrimenti ciccia.

Che Hodgson ne abbia piene le scatole di dover rispondere a domande sul suo futuro è comprensibile. Ha meno ragione quando invece s'inalbera per le critiche sul gioco. Anche ieri, pur vincendo senza troppi affanni, l'Inter non ha mai convinto pienamente. D'accordo, le assenze di Storza e Ince, non sono acqua fresca. Ma anche con loro grandi meraviglie non si ricordano. La realtà è che l'Inter, per vincere, deve sempre aggrapparsi al talento di Djorkaeff (11 gol in campionato) e alla buona vena dei soliti noti. Questa volta va segnalata l'ottima prestazione di Fressi. Impiegato a centrocampo, una zona affollata come un ingorgo sulla tangenziale, il pupillo



Youri Djorkaeff viene festeggiato da Ivan Zamorano e da Javier Zanetti dopo aver realizzato il gol

Carlo Ferraro/Ansa

## L'Inter accelera e frena i sogni dell'Atalanta

Cade dopo dieci risultati utili l'Atalanta di Mondonico, mentre l'Inter si regala, dopo tante polemiche, una domenica di serenità. Ancora una volta determinante Djorkaeff. Di Zamorano il raddoppio.

DARIO CECCARELLI

di Cesare Maldini ne esce alla grande dirigendo con straordinaria lucidità il traffico nerazzurro. Nonostante la non brillantissima giornata di Zanetti e Winter, Fressi rimorchia con i suoi lanci il Tir di Hodgson. Djorkaeff, cui Bonacina s'attacca come una piovra, nel primo tempo produce ottime invenzioni, ma solo ad intermittenza. L'Inter va, ma confeziona poche occasioni da gol. Zamorano e Ganz, ben curati da Mirkovic e

Sottì (cui s'aggiunge un buon Carrera), punzecchiano senza far male. Inzaghi e Morfeo il loro talento lo fanno solo intravedere. Anche Lentini, vivace nel primo tempo, si perde nei suoi ghirigori. Comunque non è la solita Atalanta. Al punto che perfino la non granica difesa di Hodgson se la stanga senza causare i soliti infarti in tribuna. Ora l'Inter va a Piacenza sabato, ore 20.30 con il morale più alto e tre punti in più.

Inter  
2

Pagliuca, Bergomi, Paganin, Galante, Angloma, Zanetti, Fressi, Winter, Djorkaeff, Ganz, Zamorano  
(12 Mazzantini, 3 Pistone, 29 Ferrari, 15 D'Autilia, 18 Berti, 30 Di Napoli)  
ALLENATORE: Hodgson

Atalanta  
0

Pinato, Mirkovic (40' st Fortunato), Carrera, Sottì, Rossini, D. Morfeo, Sgrò, Bonacina (30' st Foglio), Gallo, Lentini, Inzaghi  
(1 Micillo, 8 Persson, 20 Rotella, 23 Rustico, 29 Carbone)  
ALLENATORE: Mondonico  
ARBITRO: Borriello di Mantova  
RETI: nel 67' Djorkaeff, 47' Zamorano  
NOTE: recupero: 1' e 3', angoli: 8-1 per l'Inter, cielo sereno, terreno in precarie condizioni. Spettatori: 38 mila. Ammoniti: Winter, Carrera, Gallo e Bergami per gioco falso, Rossini per proteste.

Il Piacenza esce con un prezioso pareggio dal «Menti» e può coltivare i suoi progetti di salvezza

## Il Vicenza continua a volare basso

GIULIO DI PALMA

■ VICENZA. Contro il Piacenza, Guidolin voleva i tre punti e la possibilità di gettarsi alle spalle il brutto momento che stava attraversando la squadra. Nelle ultime sette gare, infatti, il Vicenza ha raccolto appena sette punti: ed è sempre uscito sconfitto dalle ultime quattro trasferte. Poca cosa, insomma. Ci voleva la prova di carattere, convincente e, soprattutto, vincente. Ma così non è stato, un po' per sfortuna e un po' perché nella ripresa il Piacenza ha intelligentemente spostato in avanti il baricentro del gioco, che nei primi 45 minuti era pericolosamente inchiodato davanti a Taibi. Ma anche perché il Vicenza, a parte qualche spunto individuale, ha avuto ancora il fiato corto.

È finita con un gol a testa, un punto per uno, la classifica pressoché immutata e, per i due allenatori, le sensazioni della vigilia. Per Mutti, cioè, che il Piacenza, impegnandosi a mille, ce la può davvero fare. Per Guidolin invece che il Vicenza rullo compressore è alle spalle, e che la salvezza passerà ancora per la strada antica: vincendo al «Menti», in casa. Ai fini della classifica, sia chiaro, battere il Piacenza non era indispensabile

vantaggio in trasferte nelle partite fin qui disputate. Il Vicenza però non ci sta. Non perde la calma. E inizia a premere, spingendo sempre più gli avversari a ridosso della porta difesa da Taibi. Al 9' c'è la traversa di Rossi, ma al 13' arriva subito il pareggio. Murgita fa da sponda a Beghetto, gran tiro dal limite di quest'ultimo che a filo d'erba s'infila alla sinistra di Taibi. Beghetto ci riprova tre minuti dopo, ma è bravo il portiere a deviare in angolo. Al 45' va vicino al gol anche Murgita, ma è ancora bravo Taibi a deviare sopra la traversa.

Nella ripresa ti aspetti ancora l'arrembaggio vicentino, e invece, soprattutto nei primi venti minuti, è bravo il Piacenza a cercare di imporre il proprio gioco anziché continuare a subire quello altrui. Non costruisce niente di pericoloso, ma se non altro costringe il Vicenza a tirare una sola volta, al 59', ancora con Beghetto ma Taibi in tuffo devia, allontanando il pericolo.

«Meritavamo di vincere - dice Guidolin - e per ottenere tre punti abbiamo fatto il possibile. Abbiamo giocato un primo tempo straordinario, nella ripresa abbiamo un po' perso di lucidità, ma nel finale siamo tornati in avanti. Il

Vicenza  
1

Mondini, Mendez, Sartor, Lopez, D'Ignazio, Rossi (22' st Ambrosetti), Di Carlo, Maini, Beghetto (30' st Viviani), Murgita, Otero (35' st Corvacchini)  
(22 Brivio, 25 Gentilini, 18 Amerini, 15 Iannuzzi)  
ALLENATORE: Guidolin

Piacenza  
1

Taibi, Lucci, Polonia, Delli Carri, Conte, Pari, Valoti, Scienza, Di Francesco, Piovani (47' st Valtolina), Tentoni (37' st Luiso)  
(12 Marcon, 4 Maccoppi, 15 Pin, 22 Pallotta, 23 Zerbinì)  
ALLENATORE: Mutti  
ARBITRO: Farina di Novi Ligure  
RETI: nel 47' Piovani, 14' Beghetto  
NOTE: recupero: 1' e 4', angoli: 9-3 per il Vicenza, giornata grigia, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Tentoni per gioco scorretto e Polonia per comportamento non regolamentare. Spettatori 15.706 mila per un incasso di 535 milioni e 800 mila lire. Prima dell'inizio del partita Di Carlo è stato premiato per la 200ª gara con la maglia del Vicenza.

Piacenza, in tutta la partita, ha fatto un solo tiro in porta. Rispetto a Bergamo comunque la squadra è in crescita». Guidolin mastica amaro insomma. L'unica consolazione viene da quello che il Vicenza potrebbe far vedere in prospettiva. Manca la vittoria, ma arri-

Il Cagliari vince e continua a sperare

## E finalmente il Mazzone-day

Cagliari  
3

Sterchele, Pancaro, Villa, Minotti, Bettarini, Muzzi (37' st Tinkler), Berretta (28' st Loenstrup), Sanna, O'Neill (19 st Cozza), Silva, Tovallieri  
(12 Abate, 33 Taccola, 14 Carlet)  
ALLENATORE: Mazzone

Verona  
2

Guardalben, Brajkovic, Siviglia, Baroni, Vanoli, Orlandini, Bacci, Ficcadenti, Giunta, Zanini (10' st Manetti), Maniero (19' st De Vitis)  
(31 Landucci, 21 A. Paganin, 6 Fattori, 2 Caverzan, 30 Amerano)  
ALLENATORE: Cagni

ARBITRO: Pairetto di Nichelino  
RETI: nel 22' Berretta (autogol), 25' Minotti; nel 30' Muzzi, 38' Tovallieri su rigore, 41' De Vitis  
NOTE: recupero: 2' e 4', angoli: 7-5 per il Cagliari, giornata fresca con un pallido sole. Terreno in buone condizioni. Spettatori: 10 mila. Ammoniti: Zanini per gioco non regolamentare, Ficcadenti e Orlandini per gioco falso, Bettarini e Muzzi per proteste.

NOSTRO SERVIZIO

■ CAGLIARI. Il Cagliari si aggiudica la prima sfida-salvezza, battendo il Verona al termine di una partita che al 22' del primo tempo aveva visto materializzarsi al Sant'Elia l'incubo di una resa anticipata, dopo l'autorete di Berretta che aveva consentito al Verona di passare in vantaggio. Sono bastati, tre minuti ai rossoblù per riacciuffare il pareggio (colpo di testa di Minotti su angolo di O'Neill) e allontanare il pericolo più grande che la squadra sembrava correre: la rassegnazione. La vittoria dei sardi, pur meritata come ha riconosciuto alla fine lo stesso allenatore dei veneti Gigi Cagni, è stata, comunque, molto sofferta, lo testimonia non solo il 3-2 finale, ma anche l'andamento complessivo della partita. Se è, vero, infatti, che nei primi 45' gli ospiti sembravano votati a una gara di puro contenimento e senza neanche mettere in campo una grande determinazione e applicazione nel chiudere ogni varco, nella ripresa, coi padroni di casa ovviamente sbilanciati alla ricerca dell'indispensabile successo, gli scaligeri si sono ripetuti sui livelli delle ultime prestazioni. Sono mancati, però, in fase conclusiva. Anzi, sono stati proprio due errori degli attaccanti gialloblù sotto la porta sarda a consentire al Cagliari, in due momenti chiave dell'incontro, di piazzare il doppio colpo che ha prima portato i padroni di casa sul 2-1 (Muzzi) e poi sul 3-1 (rigore di Tovallieri).

Determinante, sia negli episodi decisivi che nel complesso della prestazione, è risultato uno degli elementi da tempo nel mirino di tifosi e critici sardi, Dario Silva. L'attaccante uruguayano non solo ha offerto al 30' la palla-gol del vantaggio sui piedi di Muzzi, involontandosi in contropiede sugli sviluppi di un'azione che aveva visto Manetti sbagliare poco prima il tocco a porta vuota sull'uscita di Sterchele, ma al 38', con la solita caparbia, ha riconquistato palla sulla fascia destra, dopo che il Verona aveva sfiorato il pareggio, e poi è entrato in area procurando il penalty che ha permesso al Cagliari di mettere al sicuro il risultato. Episodi e prestazioni individuali a parte (con Silva, si è messo in luce Sanna, un autentico mastino a centrocampo), il Cagliari ha saputo affrontare la partita con la concentrazione e determinazione che richiedeva, atteggiamento, che, come detto, è mancato al Verona, nel primo tempo. Di questa concentrazione "ridotta" si è lamentato negli spogliatoi Gigi Cagni: «Non è questa la mentalità giusta per la salvezza. Non si può venire qui per una partita così importante e giocare solo un tempo».

La partita ha confermato che i sardi e veneti sono destinati a soffrire molto per riuscire ad agguantare quel quinto posto utile per restare in serie A. Il prossimo ciclo di quattro gare risulterà forse decisivo, col Cagliari, che dopo la trasferta di Parma avrà due partite consecutive in casa (Lazio e Vicenza), prima del secondo spareggio-salvezza a Perugia, mentre il Verona affronta domenica al Bentegodi la Reggina e dopo la trasferta dell'Olimpico contro la Roma, riceverà il Piacenza di Mutti.



Un contrasto fra Piovani, autore della rete del Piacenza, e Rossi

Labo/Ansa

Vicenza è andata quindi come da tradizione in questo campionato. Ma non è da Vicenza che giunge quindi il rammarico. C'è qualche rimpianto («Forse potevamo fare qualcosa di più in contropiede, ma avevamo troppa paura di perdere») e lo spazio per una freccia-

ta polemica: «Ci aspettavamo qualcosa di più dagli altri campi, ma evidentemente i pianti di qualcuno a Perugia stanno dando i primi risultati». Il riferimento a Gaucic, presidente della squadra umbra, è lampante: in settimana è attesa la replica.